

Il mito nell'analisi astrologica

di Grazia Bordoni

e-mail: grabor@tin.it



In un articolo pubblicato sul n. 55 di *Linguaggio Astrale*, Roberto Sicuteri raccomanda:

“Quando noi viviamo l'astrologia, non dobbiamo pensare o sentire in termini di scienza astronomica... Pensiamo e sentiamo invece in termini di psicologia archetipica: allora si riattiva in noi l'anima greca... Così l'astrologia ci riconduce nel mito, nell'archetipo, che sono onnipresenti, atemporali e strutturali della sfera psichica.” (1)

Teniamo presente che, secondo la dottrina di Jung, i prodotti dell'attività fantastica inconscia sono auto-raffigurazioni di processi dell'inconscio, inoltre le fantasie di carattere non personale sono analoghe alle formazioni fantastiche dei tipi mitologici. Queste fantasie perciò corrispondono a elementi strutturali collettivi dell'anima umana che formano una strato base psichico collettivo che Jung, come sappiamo, ha definito *'inconscio collettivo'*. (2)

Se il mito, dunque, è partecipe in qualche modo dell'inconscio collettivo che tutti ci portiamo appresso, la mitologia di conseguenza è una chiave di lettura dei fenomeni inconsci, ma lo è anche l'astrologia, legata in modo profondo alla mitologia, anche, come dice ancora Sicuteri, in quanto *“gli dei-pianeti parlano ancora oggi, come sempre, per archetipi, simboli e miti.” (3)*



La conferma che ciò che facciamo non è un 'andar per farfalle' mi è di conforto nei momenti di depressione regalatici da un'opinione pubblica che insiste nel confonderci con maghi, chiromanti e veggenti, a dispetto di una produzione letteraria copiosa e di buon livello, registrata in questi ultimi anni.

Possiamo continuare, in tutta tranquillità, a considerare l'astrologia sullo stesso piano della mitologia, della psicologia e persino della filosofia.

Ogni tanto qualcuno se ne accorge, lo stesso Jung e il filosofo Ernst Cassirer tra i primi. Proprio quest'ultimo, nel 1924, ha pubblicato un'opera ponderosa in tre volumi dal titolo "Filosofia delle forme simboliche", il cui secondo volume - dal sottotitolo "Il pensiero mitico" è dedicato appunto all'analisi del mito e del suo simbolismo.

Cassirer non ha dubbio alcuno:

"... al principio della vita di un uomo, nella costellazione che corrisponde all'ora della sua nascita è già contenuta e racchiusa la totalità di questa vita... La predeterminazione dell'essere vale per l'individuo come per l'universo. Le formule dell'astrologia esprimono non di rado questo rapporto in maniera chiarissimo, in quanto indicano l'azione dei pianeti... facendone una specie di presenza sostanziale... Si riconosce qui come la concezione astrologica dell'azione abbia la sua ragione ultima in quella visione mitica dello spazio che l'astrologia ha svolto portandola alla massima coerenza addirittura sistematica" (4)

Se fosse possibile, potremmo discutere a lungo e contestare a Cassirer la sua rigida visione deterministica delle formule dell'astrologia - come dire che i prodotti dell'attività fantastica inconscia menzionati da Jung possano determinare l'individuo e guidarne le azioni - ma non è questo il punto che ci interessa ora. Ci interessa invece il collegamento che opera anche Cassirer tra Astrologia e mitologia, anche se poi, secondo lui l'astrologia non rappresenta l'inizio del pensiero mitico, ma ne è un tardo risultato spirituale. (5)

Quest'ultimo fatto forse è vero, forse no, in ogni caso anche Cassirer sottolinea senza possibilità d'equivoco, la funzione attribuibile agli 'dei-pianeti' di simbolo dell'essere umano:

"... Viene così confermato ancora una volta che l'uomo coglie e conosce il suo proprio essere solo in quanto può renderselo visibile nell'immagine dei propri dei." (6)

Il mito, nella sua intima connessione con l'astrologia dove gli dei-planeti sono una sorta di ponte tra l'uno e l'altra, può, anzi deve fornirci delle chiare indicazioni alla lettura e decodificazione dei simboli astrologici: ritornando al mito possiamo in parte correggere, in parte spiegare certi significati analogici che d'abitudine attribuiamo ai nostri planeti, senza magari troppo soffermarci a valutare l'operazione che si compie nella lettura di un tema natale.

Ancora Roberto Sicuteri raccomanda:

“Guardate il vostro oroscopo: tutti i planeti legati tra loro in modo bizzarro o cattivo, morbido o brutale, sono gli dei e le dee che si agitano e si esprimono sulla scena della vostra psiche. E sono le loro peculiari caratteristiche e loro imprese che determinano i vostri comportamenti.” (7)

Ecco che all'improvviso i planeti disegnati sui nostri grafici si tramutano davvero in divinità, si animano e si colorano di sfumature diverse, portate dai ricordi liceali, quando non si poteva tradurre un verso di poesia greca o latina senza inciampare in qualche frammento di storia mitologica: allora ciò che avveniva sopra e sotto il monte Olimpo era poca cosa rispetto ai tormenti della *consecutio temporum*, ma quelle vicende, le peripezie e le avventure di divinità tanto simili a noi poveri mortali, sono rimaste dentro, nelle pieghe della memoria, pronte a balzare fuori piene di vigore alla prima occasione.

E così, mentre oggi non mi è di alcuna utilità pratica sapere se un periodo ipotetico è di primo, secondo o terzo tipo - perché non mi serve per comprendere certe sfumature del mio temperamento - mi è invece utile in modo straordinario rivedere certe caratteristiche di Zeus o certi comportamenti di Poseidone, che trasferite nel mio tema natale, attraverso la mediazione dei planeti, mi chiariscono alcuni aspetti della mia psiche, così come farebbe la mia l'attività fantastica inconscia” affidata all'analisi di uno psicoanalista.

Torniamo dunque al racconto mitico.

“All'inizio di tutte le cose la Madre Terra emerse dal Chaos e generò nel sonno suo figlio Urano... Urano guardò la dea con occhio amoroso... ed essa generò erba, alberi e fiori, unicamente alle belve e agli uccelli.” (8)



Urano si accoppiava ogni notte con Gea, però odiava i figli che questa gli generava e li nascondeva in un *“sinistro luogo che dista dalla terra quanto la terra dista dal cielo.”* (9)

Secondo Esiodo, in tale azione malvagia Urano provava una grande gioia.

Gea costernata, a questo punto escogita un inganno. Con l'acciaio tratto dalle sue viscere costruisce una falce e convince uno dei figli, Crono, a guidare la ribellione contro il padre. (10)

Crono e i fratelli sorprendono Urano nel sonno e lo evirano; termina così la procreazione primordiale e segue il dominio di Crono. Costui, tuttavia, non si comporta meglio del padre: sposa la sorella Rea e si mette a inghiottire i figli a mano a mano che la moglie glieli partorisce. Alla fine Rea, seccata, al posto del neonato Zeus fa inghiottire a Crono una pietra e convince il figlio a detronizzare il padre, fornendogli l'emetico, preso il quale Crono è costretto a vomitare i figli precedentemente ingoiati. (11)

A questo punto però Zeus si libera dall'influenza materna e prende il comando delle operazioni: si allea con i fratelli Poseidone e Ade e scatena una vera e propria guerra contro Crono. Alla fine si dimostra che, ancora una volta, l'unità fa la forza: Ade si introduce segretamente nella dimora di Crono e gli ruba le armi, Poseidone lo minaccia con il tridente per distrarlo e Zeus lo colpisce con la folgore. (12)

Zeus dopo aver dimostrato di saper lottare per conquistare il potere, riesce a evitare il ripetersi della storia incorporando in sé la dea Meti che, secondo le profezie, dovrebbe partorirgli un figlio destinato a detronizzarlo. (13)

Questo è possibile perché Zeus ha una *“mente infallibile”* ed è *“conoscitore di piani imperituri.”* (14)

Deposto il padre, Zeus non si limita a prenderne il posto, come Crono aveva fatto nei confronti di Urano, ma tiene un nuovo consiglio con i fratelli ed

“estrassero a sorte delle tessere da un elmo per stabilire chi dovesse essere signore del cielo, del mare e dell'oscuro oltretomba, mentre la terra sarebbe stata dominio di tutti, a Zeus toccò il cielo, ad Ade l'oltretomba e a Poseidone il mare.” (15)

Siamo dunque di fronte a una precisa divisione di poteri: non più una tirannia assoluta, come quella di Urano e di Crono, ma una

sorta di triumvirato divino - e anche se Zeus viene poi spesso definito come “Il padre degli uomini e degli dei” mantiene un rapporto paritario con Poseidone e Ade e non interferisce nei regni dei fratelli, cui non invia ‘ordini’ bensì preghiere o inviti. Quando Ade rapisce Persefone, a esempio, e la situazione precipita per la presa di posizione di Demetra, Zeus

“inviò Hermes, il dio dalla verga d'oro, nel buio degli Inferi, affinché con parola dolce persuadesse Ades” (16)

Poseidone ha un carattere cupo e litigioso, è un marito violento e fedifrago, si mostra avido di assicurarsi regni sulla terra e se contrariato non esita a scuotere le montagne con il tridente o a provocare inondazioni devastanti.

Ade (l'invisibile) è descritto come orgoglioso e geloso delle proprie prerogative, è “colui che non si doveva contemplare, il terribile dio della morte che faceva scomparire ogni essere vivente rendendolo invisibile”, ma è anche “il buon consigliere” e soprattutto “il donatore di ricchezze”. (17)

Senza entrare nello specifico di un rapporto analitico tra astrologia e mito per il quale rimando al lavoro di Roberto Sicuteri “Astrologia e mito”, - vi sono alcune osservazioni interessanti che in parte confermano, in parte correggono quanto siamo abituati a leggere sui manuali di astrologia.

Urano, Crono, Zeus, Poseidone, Ade sono tutte divinità che nel racconto mitologico detengono o hanno detenuto il potere: i pianeti lenti del nostro sistema solare, cioè Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone, trasferiti sui grafici astrali possono essere letti tutti in chiave di ambizione, desiderio di potere, dominio sugli altri. Se ciò è consueto per quanto riguarda Saturno, Plutone e in parte Giove, è invece insolito per quanto riguarda Urano e Nettuno.

Di Saturno s'è detto molto, nel bene e nel male. Il mito stesso presenta una versione di Kronos sovrano di un'età dell'oro, di una generazione umana felice (18) che ci ammonisce contro una lettura solo negativa del simbolismo di Saturno (19) - tuttavia la tradizione antica è piuttosto pessimista nei confronti di un Saturno dominante o elevato. Secondo Manetone “rende gli uomini disgraziati e privi di mezzi... ospiti luttuosi recanti infelicità dovunque vadano” (20), mentre secondo Tolomeo sta a minacciare condizioni precarie e mutamenti di dignità” (21).

Il mito ci spiega la ragione di una simile lettura: Saturno-Crono è il potere *perduto, detronizzato*, è il potere che, usato male,



suscita ribellioni e battaglie fino alla sconfitta finale.

La chiave per comprendere il simbolismo è proprio qui, nel come viene usato il potere: c'è l'esempio in positivo del Capricorno Schweitzer (Ascendente Bilancia, Saturno in IV) e quello negativo di un Goering (Capricorno con saturno in X) o di Hitler (Toro Ascendente Bilancia con Saturno al M.C.).

Discorso simile per Urano, anche se in questo caso non abbiamo i moniti della tradizione cui rifarci. Il mito racconta di un potere perduto, e perduto in modo davvero totale: Urano viene evirato dai figli ribelli, perde regno e capacità di procreazione. Dickens, Aquario con Urano in I al quadrato del Sole, scrittore di grande fama, si logora fino a morire nel tentativo di incrementare un successo che già gli arride in modo straordinario; Charles Lindberg, Aquario con Urano in I, paga la fama ottenuta volando da un continente all'altro con il tragico rapimento del figlioletto.

Nel mito troviamo uno Zeus-Giove che vuole il potere, è ben deciso a ottenerlo, non esita a scatenare una vera e propria battaglia contro Crono, si serve dalla forza (la folgore) e dell'astuzia della sua 'mente infallibile' (*il nus*). Un'ambizione e un desiderio di dominio di tutto rispetto e non facilmente conciliabile con l'idea astrologica di un Giove pacioso, allegro,- euforico, sinonimo di fortuna e di ricchezze. Ma il mito ha ragione e se un Giove dominante nel piano astrale ci permette di diagnosticare la persona di successo è perché costui ha i mezzi psicologici per ottenerlo e per tenerselo ben stretto - Zeus non viene detronizzato e resta ben saldo sul trono olimpico.

Lo stesso ha fatto in tempi più recenti Francisco Franco, Sagittario con Giove angolare in trigono al Sole, e continua a fare, in un campo differente, Enzo Ferrari, nato Aquario con un Giove spettacolare sul Medio Cielo. (22)

Poseidone aiuta Zeus a detronizzare Crono, si prende il suo terzo di regno, e se appena può allargare i suoi domini, non esita a farlo. È un po' diverso dal Nettuno evanescente, elusivo, misterioso e mutevole come il mare cui siamo abituati a pensare, ma Nettuno dominante o elevato ha in sé una carica di ambizione e di desiderio di successo da non sottovalutare, anzi, da rivalutare non solo sul piano delle conquiste mentali, ma anche su quello dei possessi materiali - dopo tutto Carlo V, felice di un regno su cui "non tramontava mai il sole" era un Pesci con Nettuno all'Ascendente .

Plutone-Ade, ultimo arrivato sui nostri grafici, è in analogia con il potere occulto e le ambizioni segrete: a buon diritto, dal

momento che Ade è 'invisibile'.

L'ambizione e la mania di potere simboleggiate da Plutone sono smisurate e pericolose perché Ade è il 'dio della morte' che faceva scomparire ogni essere vivente rendendolo invisibile. Ma il pericolo non è per il soggetto, come nel caso 4, Saturno e Urano, perché Ade ha il potere, il suo regno e non rischia mai di perderlo. Plutone dominante suggerisce il pericolo di non avere freni né remore nel distruggere gli altri 'rendendoli invisibili'; per fortuna indica anche la capacità di raggiungere traguardi elevati senza ricorrere a mezzi estremi - Ade è anche "il buon consigliere" e il "donatore di ricchezze" - si torna quindi al problema di come l'individuo usa il potere. Luigi XIV, Vergine con Ascendente Scorpione e un forte Plutone angolare: re Sole, è vero, ma forse un sole 'oscuro', come Ades nel racconto mitico, in origine, era l'aspetto oscuro di un dio luminoso" (23).

Ho appena affermato che è importante come si vivono certi simboli - il dibattito culturale tra determinismo e non determinismo è vivacissimo nel mondo astrologico oggi più che mai. Non mi schiero a favore di un determinismo assoluto, ma neppure a favore di un non determinismo assoluto; a mio avviso vi sono situazioni *oggettive*, indipendenti dalla volontà dell'individuo che accadono in coincidenza di transiti astrali e vi sono anche temi natali più facili da vivere, più semplici, rispetto ad altri molto più complessi o drammatici.

Se il determinismo assoluto rischia di privare l'individuo della libertà decisionale, il non determinismo assoluto cela un pericolo altrettanto grave: quello di colpevolizzare sempre e comunque il soggetto e di schiacciarlo sotto il peso della responsabilità di tutto ciò che gli accade.

Il nostro compito è studiare le coincidenze che uniscono gli avvenimenti umani ai passaggi planetari e comprenderne sempre meglio i meccanismi. L'individuo non può essere arbitro di tutto, o non sarebbe più umano: l'analisi astrologica, così come la psicologia, la filosofia e il mito ci indicano come migliorare la conoscenza delle nostre potenzialità e come imparare a sfruttarle; ci mostrano come costruire difese dove ci sono delle debolezze, senza tuttavia poterle eliminare. Il rendercene colpevoli spesso rischia solo di farci soffrire di più.



Note

- (1) Cfr. R. Sicuteri, *Astrologia come presenza psichica e opera dell'anima*, in

Linguaggio Astrale, n. 55, Estate 1984, pag. 11

(2) Cfr. C.G. Jung e K. Kerény, Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia, Boringhieri, pag. 114

(3) Cfr. R. Sicuteri, art. cit. Pag. 11

(4) Cfr. E. Cassirer, Filosofia delle forme simboliche, v. II, Il pensiero mitico, La Nuova Italia, pag. 129

(5) Cfr. E. Cassirer, op.cit. pag.130

(6) Cfr. E. Cassirer, op.cit., pagg. 304/305

Il passo prosegue così: "Come egli giunge a intendere la struttura del proprio corpo e delle proprie membra solo in quanto dà forma agli strumenti e alle cose, così dalla proprie produzioni spirituali, da linguaggio, dal mito e dall'arte ricava il metro oggettivo con cui egli si misura e con cui intende se stesso come un cosmo indipendente e dotato di peculiari leggi strutturali."

E, potremmo aggiungere noi, anche dalla posizione dei pianeti al momento della sua nascita!

(7) Cfr. R. Sicuteri, art. cit. pag. 14

(8) Cfr. R. Graves, I miti greci, Longanesi, pag. 25

(9) Cfr. R. Graves, op. cit., pag. 30

(10) Cfr. K. Kerény, Gli dei e gli eroi della Grecia, Garzanti, pag. 25

(11) Cfr. R. Graves, op. cit., pag. 33

(12) Cfr. R. Graves, op. cit. pag. 33

(13) Cfr. P. Philippson, Origini e forme del mito greco, Boringhieri, pag. 48

(14) Cfr. P. Philippson, ibidem

(15) Cfr. R. Graves, op. cit., pag.49

(16) Cfr. K. Kerény, op. cit., pag. 221

(17) Cfr. K. Kerény, op. cit., pag. 214

(18) Cfr. P. Philippson, op. cit., pagg. 210 e segg.

(19) Cfr. M. Zoli, Le connotazioni simboliche di Kronos-Saturno nella cultura classica e la loro corrispondenza nella pratica astrologica, in *Astrologia Magica*, Arktos, pagg. 172- 188

(20) Cfr. M. Zoli, op. cit., pag. 175

(21) Cfr. C. Tolomeo, Tetrabiblos, Arktos, pag. 225

(22) Il tema di Enzo Ferrari è stato presentato da Maurizio Malagoli al Convegno di Firenze, nel maggio 1984

(23) Cfr. K. Kerény, op. cit., pag. 214

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Astrologia magica*, Arktos

E. Cassirer, *Filosofia delle forme simboliche*, volume II, *Il pensiero mitico*, La nuova Italia

M. Detienne, *L'invenzione della mitologia*, Boringhieri

R. Graves, *I miti greci*, Longanesi

C.G. Jung K. Kerény, *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Boringhieri

K. Kerény, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Garzanti

P. Philippson, *Origini e forme del mito greco*, Boringhieri

R. Sicuteri, *Astrologia e mito*, Astrolabio

C. Tolomeo, *Tetrabiblos*, Arktos

Tratto da *Armonics* (www.armonics.net)